

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

LA CELEBRAZIONE

«Una speranza che non delude»

In occasione della XXXIII Giornata mondiale del malato, martedì prossimo, ricorrenza della Beata Vergine Maria di Lourdes, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà Messa e incontrerà i degenti dell'Hospice, presso la clinica Villa Silvana di Aprilia. L'appuntamento, a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, inizierà alle 9,30 con l'accoglienza, mentre la celebrazione eucaristica inizierà alle 10. Il tema proposto per quest'anno dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute è tratto dalla Lettera di san Paolo ai Romani "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5) e colloca la Giornata all'interno dell'Anno Santo, rileggendo la fragilità umana alla luce della risurrezione di Gesù Cristo.

«Un dono di sé offerto a tutti senza riserve»

Domenica scorsa in Cattedrale la Messa per la XXIX Giornata della vita consacrata

DI ALESSANDRO PAONE

Offerta, profezia e testimonianza sono gli aspetti della vita delle religiose e dei religiosi della Chiesa di Albano, sottolineati dal vescovo Vincenzo Viva, domenica scorsa in Cattedrale, nella celebrazione eucaristica per la XXIX Giornata mondiale della Vita consacrata.

Nel corso della Messa, inoltre, lo stesso Viva ha presieduto il rito di consacrazione al Signore, nell'Ordine delle Vergini della diocesi, di Maria Cristina Lorenzini di Genzano di Roma, Marianna Naimo di Pomezia e Piera Siclari delle Mole di Castel Gandolfo. «Carissime consacrate e consacrati - ha detto il vescovo - siete qui per rinnovare la vostra vocazione e consacrazione, ma anche per ricevere la preghiera e il ringraziamento della nostra Chiesa di Albano che vi vuole comunicare il suo affetto e incoraggiarvi a vivere in pienezza e con gioia il vostro carisma, con rinnovato slancio in quest'Anno giubilare. Nella consacrazione verginale di queste sorelle e nell'amore sponsale a cui sono chiamate, possiamo, certamente, ben riconoscere tutte le diverse forme di sequela Christi che arricchiscono la Chiesa come le tessere variopinte di un immenso e splendido mosaico. Ogni vocazione alla vita consacrata è, infatti,

una risposta ad una chiamata di radicalità evangelica e di amore sponsale, cioè di una scelta di vita che non è per se stessi. La vita religiosa, ha rimarcato il vescovo di Albano, è offerta e dono di sé all'altro, ad aumentare la propria testimonianza di fede e amore: «I voti religiosi, in qualunque forma essi poi siano vissuti - ha

aggiunto Viva - interpellano sempre le fibre più intime della nostra umanità: interpellano la nostra capacità di amare, la nostra apertura verso l'altro, il coraggio di scegliere ciò che più vale ed è essenziale, ossia l'incontro con Cristo, come anche la maturità di scelte perseveranti e di relazioni mature. Noi non scegliamo di consacrarci a Dio per sottrarci al prossimo,

ma perché siamo persuasi che scegliendo totalmente Dio siamo più liberi per donarci a chi ci sta accanto o che ci è affidato, totalmente e senza riserve. Siamo chiamati ad un supplemento di donazione e di testimonianza».

E nel vangelo di Luca proclamato nella liturgia della festa della Presentazione di Gesù al tempio, il vescovo ha rimarcato come il gesto di Simeone, che accoglie Gesù e benedice il Signore, sia una profezia: «Un momento di rivelazione - ha aggiunto Viva - è una forte testimonianza data dal vecchio Simeone e poi dalla profetessa Anna. Offerta, profezia e testimonianza sono anche le connotazioni del rito di consacrazione che stiamo per compiere questa sera per le nostre tre sorelle, candidate all'Ordo Virginitatis e di ogni forma di consacrazione religiosa. È vero che la parola "vocazione" è oggi una parola difficile, anzi, oserei dire, è una parola temuta. La parola vocazione ci parla, infatti, di un'offerta di sé, di una scelta coraggiosa, di un futuro e di un "per sempre". Nel rito di consacrazione, alle tre donne sono stati consegnati un anello e la liturgia delle ore: «L'anello - ha spiegato il vescovo - richiama un proposito definitivo e totale ed è segno delle mistiche nozze con Cristo, e la Liturgia delle ore ricorda la linfa dalla quale non dovete mai staccarvi per vivere bene la vostra vocazione».



Un momento del rito di consacrazione al Signore di tre donne nell'Ordo virginitatis della diocesi, domenica scorsa

L'INCHIESTA

Uomo di Dio e di Chiesa

Si svolgerà sabato prossimo, nella Basilica di San Barnaba apostolo, a Marino, la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, monsignor Guglielmo Grassi, sacerdote e vescovo che ha operato per tanti anni tra Marino e Genzano di Roma. La sessione, presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, inizierà alle 17. Nato a Genzano il 3 marzo 1868, monsignor Guglielmo Grassi è stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1894 e consacrato vescovo (in seguito alla nomina avvenuta il 13 gennaio 1937 da papa Pio XI) il 24

febbraio 1937 dal cardinale Genaro Granito Pignatelli di Belmonte. Vescovo titolare di Damiatina, abate parroco di San Barnaba apostolo a Marino, canonico della Ss.ma Trinità a Genzano di Roma e fondatore delle Piccole discepoli di Gesù e dei Discepoli di Gesù, monsignor Grassi è stato considerato un protagonista della Chiesa per la lungimiranza nel concepire l'importanza delle nuove forme di comunicazione, per l'ideazione di diverse forme di servizio, per la capacità di coniugare in seno alla società del proprio tempo la trascendenza e l'immanenza del messaggio evangelico. Il suo processo di beatificazione era stato aperto nel 2011.

LANUVIO

Il «St. Philip club», luogo di incontro, crescita e amicizia

Uno spazio per incontrarsi, confrontarsi e crescere insieme. Un posto accogliente e protetto dove ritrovarsi, vivere momenti di comunità e coltivare i propri interessi. È stato inaugurato sabato 1 febbraio, a Lanuvio, il «St. Philip club», il nuovo centro di aggregazione giovanile della parrocchia Santa Maria Maggiore, voluto dal parroco don Nicola Garuccio.

«Da ragazzo, nel mio paese di origine in Calabria - ha detto don Nicola Garuccio - con i miei amici avevamo sistemato una vecchia stalla e l'avevamo adibita a saletta ricreativa, creando uno spazio solo nostro, e dove incontrarci, giocare e parlare. Quando sono arrivato a Lanuvio, ho visto che non c'era un posto che fosse esclusivamente per i giovani e gestito da giovani, e così, piano piano, l'idea ha preso corpo e abbiamo realizzato questo club». La struttura, intitolata a uno dei Santi patroni di Lanuvio, sarà aperta dalle 18,30 a mezzanotte, sotto la supervisione del parroco, e sarà possibile accedervi solo se tesserati: «L'idea della tessera - ha aggiunto il parroco di Lanuvio - non è stata seguita con un intento discriminatorio, ma per incitare i ragazzi a migliorarsi, a risolvere i loro problemi: questo ha portato già molti giovani a riflettere sulle loro azioni e cambiare. Se offriamo ai nostri giovani uno spazio riservato dove stare e riusciamo così a toglierli da tanti problemi, e dalla strada, è una cosa positiva».

L'apertura del club è stata autofinanziata tramite la realizzazione di un calendario, ma soprattutto attraverso il lavoro e la collaborazione della comunità parrocchiale: «Tantissime persone - ha concluso don Nicola Garuccio - si sono messe a disposizione e, volontariamente, hanno

dedicato tempo e risorse a realizzare questo centro, e non era per nulla scontato: c'è chi ha sistemato gli impianti, chi ha ritinteggiato le pareti, chi ha aiutato con l'arredamento». Il sacerdote ha quindi sottolineato la collaborazione con l'amministrazione comunale, anche riguardo la sorveglianza della struttura. E all'inaugurazione era presente anche il sindaco di Lanuvio, Andrea Volpi: «La nostra comunità - ha detto il primo cittadino - è legata alla figura di don Bosco, il quale ci ha insegnato che bisogna stare dove stanno i ragazzi. Ringrazio don Nicola per l'impegno che dimostra per la nostra comunità, nello stare di più in mezzo ai nostri giovani, per intercettarli, per parlargli, per essere di esempio».

Alla cerimonia di inaugurazione del «St. Philip club» ha partecipato anche don Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile: «L'apertura di questo centro di aggregazione - ha detto don Valerio Messina - è senza dubbio un momento importante per questa comunità e va ringraziato il parroco per aver reso possibile l'apertura di questo spazio, destinato ad accogliere i ragazzi e le ragazze che vogliono semplicemente stare insieme, incontrarsi e incontrare delle figure educative, che possono ascoltarli e accompagnarli. Penso che don Nicola, e il viceparroco e i loro collaboratori siano le persone adatte per questo servizio. C'è un grande bisogno oggi, di spazi e luoghi come questo, dove ci si possa incontrare o semplicemente stare, per raccontare i propri problemi e condividere le gioie».

Giovanni Salsano



Sala del St. Philip club

Al via la formazione dei giovani per vivere la missione in Africa

Sarà presentato questa sera dalle 18 presso la sede del Centro missionario diocesano, nel complesso dell'ex chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Albano Laziale, il nuovo corso di formazione alla mondialità e missionarietà per giovani dai 18 ai 30 anni, propeedeutico a un'esperienza di missione nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone. L'iniziativa è a cura dell'ufficio Missionario della diocesi, diretto da monsignor Pietro Masari, in collaborazione con la onlus Ponte di umanità e i Giovani costruttori per l'umanità, realtà che da 15 anni coinvolge ragazze e ragazzi nell'esperienza missionaria. «Il nostro obiettivo - spiegano i Giovani costruttori - è quello di promuovere l'impegno dei giovani nel mondo. Questo

corso è stato realizzato al fine di essere una valida guida per gli operatori che seguiranno il percorso di educazione alla mondialità, mirato alla formazione di un gruppo di giovani missionari per il servizio di volontariato, da svolgere sul nostro territorio e nella diocesi di Makeni in Sierra Leone, durante il nostro consueto viaggio missionario». Il corso, da marzo a giugno, prevede due diverse modalità di interazione formativa: una prima, classica, di incontri frontali con il gruppo intero, e una seconda fatta a distanza, in stile homework, mentre in previsione del viaggio in Africa, sarà organizzato un ulteriore weekend tra settembre e ottobre, nel quale sarà programmata operativamente l'esperienza.

Valentina Lucidi

Passione e consapevolezza

Si è svolto sabato 1° febbraio, presso l'Auditorium del Seminario vescovile di Albano, il convegno "Il bene salute. Universalità e diritto della persona. Costruire ponti non solitudini", a conclusione del primo corso base per il Volontariato socio-sanitario e pastorale, che ha portato la diocesi di Albano a collaborare con la Asl Roma 6 e con Nuova Oari "Associazione nazionale per lo sviluppo umano integrale e socio pastorale della persona - Don Giacomo Luzietti". Moderato dal presidente della NuovaOari, Cosimo Derinaldis - che ha più volte richiamato il codice deontologico del volontario - il convegno ha visto la partecipazione del vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato come la formazione sia elemento indispensabile per intraprendere un cammino di volontariato per non incorrere in rischi relazionali, emotivi e spirituali. Nel suo intervento, Mario Balzanelli, presidente nazionale della Società italiana 118, ha sottolineato come gli operatori sanitari e anche i volontari non dovrebbero mai dimenticare il concetto

di paraclito, di Spirito Santo, che è Colui che soccorre, mentre don Michael Romero, direttore ufficio della Pastorale della salute, e Maura Ianni, psicanalista e docente di Psicologia generale all'università Tor Vergata, hanno sottolineato, quale caratteristica del corso di formazione per volontari socio-sanitari, l'eccellenza dei docenti e delle loro lezioni, sia in presenza che in modalità on line asincrona, su temi giuridici, psicologici, sanitari e spirituali che riguardano la figura del volontario e la sua capacità di svolgere in modo adeguato, responsabile e consapevole il suo prezioso servizio per gli altri.

Consegnati gli attestati a trentadue partecipanti al primo corso base per il Volontariato socio-sanitario e pastorale

Le conclusioni sono state affidate alle parole di Alfredo Morro, professore ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Chieti e Pescara, che ha offerto una panoramica sul Diritto alla Salute e sul mondo del Terzo Settore. Durante il convegno sono stati consegnati gli attestati ai 32 volontari che andranno a prestare il loro servizio presso le strutture sanitarie della Asl Rm6.

(G. Sal.)

In cammino alla ricerca della verità



Il pellegrinaggio a San Pietro

Il tema "Se tu squarcassi i cieli e scendessi", tratto dal libro del profeta Isaia, ha accompagnato l'annuale convegno "Universitari Together", rivolto a giovani studenti e docenti universitari, che si è svolto dal 23 al 26 gennaio, presso il centro "Roma scout center". Le meditazioni hanno affrontato l'inquietudine umana, espressa dal profeta stesso, come domanda propriamente insita nel cuore di ogni uomo. La ricerca della verità, infatti, permette di affrontare seriamente la propria vita in ogni suo aspetto, dalle amicizie, allo studio, ai propri progetti per il futuro. Oltre alle riflessioni tenute da don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diversi professori hanno affrontato il tema dalla prospettiva della propria materia e, ogni sera, è stato proposto un film di approfondimento sull'argomento. Francesca Staccia, docente di lettere in una scuola

media di Reggio Emilia e laureata in filosofia, ha parlato di Miguel de Unamuno, mentre Cecilia Ferrari, professoressa di arti plastiche a Parigi e laureata in scenografia teatrale, ha ripercorso come, dall'arte dell'epoca medievale fino a quella contemporanea, gli artisti cercassero di conciliare lo spazio divino in uno spazio umano. Elena Lanzoni, professoressa di lettere a Reggio Emilia e coordinatrice internazionale del gruppo di docenti "The great teachers", ha presentato la poetica di Giacomo Leopardi, mentre Pasquale Cucco, docente di architettura presso l'Università di Salerno, ha illustrato come la progettazione degli spazi liturgici sia passata dal vanto di un artista all'espressione di una comunità. Nei giorni del convegno, inoltre, sono state organizzate delle visite culturali e la mattina del 24 gennaio è stata dedicata al passaggio della Porta Santa in San Pietro.

Helena Lanza